

Etiam fo lete letere di Franza, di 7, 8 et 10, dil Governador zeneral, qual li manda uno è in la corte di Franza, molto copiose, di queste visite et abochamenti di reali.

Fo scritto, per Colegio, a sier Domenego Capello provedador di l'armada, expedimo sier Alexandro Contarini e sier Vicenzo Zantani soracomiti ben interzati di homeni di terraferma, però, zonti i sieno a lui, meti su dite galie di homeni pratici dalmatini di le altre galie almen sia uno homo per mancho per instruir, li altri e tuor di quelli di terraferma e metter su quelle galie li sarà stà tolti diti homeni.

371 Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta. Fu posto, la terza volta, la gratia di sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio, fo podestà a Buie, che 'l pagò il suo debito di le 30 et 40 per 100 di Monte novissimo; e fu presa.

Fu posto la gratia di sier Alvisè da Ponte di sier Antonio, debitor di le 30 et 40 per 100 di Avochato, di pagar, *ut supra*; et fu presa.

Fu posto che nuove Avochati, quali exercitano l'officio per il tempo i stanno, *etiam* li sia levà la tansa; sichè nulla pagano, com'è stà preso in Gran Consejo far di eleti di novo.

Fu preso, che uno citadin di Padoa, Zuan Baptista Zacharoto dotor, stava in questa terra, possi andar sul padoan ma non in Padua, *ut in parte*, e star al so' piacer.

In questo zorno, a ore 21, fo un grandissimo temporal di vento e pioza, e la nave di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco si ribaltò; qual era a la riva a Santo Antonio. *Item*, la saieta dete al campanil di Santa Maria di la Carità, schienzò un pocho, ma non fe' altro danno; fo vista dar etc.

In questa matina, l'orator dil ducha di Ferrara domino Jacomo Thebaldo, vene in Colegio, tolse licentia di andar a Ferrara per alcuni zorni per veder le sue cose, e il Ducha ge l'avìa data. Il Principe lo charezoe.

In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia criminal fo principiato il caso di provar uno da ch'è Grimani nobele, qual à deposità ducati 500 a l'Avogaria justa la leze; et li Avogadori à fato il processo e voleno provarlo. È di anni 36, chiamato Nicolò Grimani qu. sier Grimaldo, fio solo, rico de intrada ducati 600 a l'anno in veronese.

Fo expedito letere a Roma con li sumarii di Constantinopoli, dil restar di l'armata. Comunichi al Papa.

Fo scritto, per Colegio, a li rectori di Zara, debano consignar a li noncii di Veia la fusta de li,

fo dil signor Francesco Maria *olim* duca di Urbin, comprata per la Signoria nostra, perchè si hano oferto averli bona cura et operarla a li bisogni nostri.

Fo scritto a sier Sebastian Moro, va provedador zeneral a Corfù, con mandarli certe suplication di li episcopi grechi, over sopra di la Zefalonia et Zante, perchè lo episcopo latino di ditti lochi vol tuor da essi certe regalie. Debbi veder etc.

In questa matina, acordà in Colegio uno debito di Damian di Tarsia di ducati 500 li fo prestadi per li Avogadori e decimi, trovato che 'l pagò tra anni 7 a ducati 71 a l'anno di la so' provision in la camera di Cao d'Istria, e quel Camerlengo li mandò ogni anno a l'Arsenal: 18, 2, 0.

Exemplum.

372

Copia di una letera di Franza, data ad Andre a di 7 Zugno 1520, scrive lo abochamento di la Christianissima Maestà con il Serenissimo re di Anglia.

Hoggi septimo di Zugno, *cum* il nome di Dio fu fato lo abochamento fra questo re Christianissimo et quello de Anglia; et la matina vene a questa Maestà excellentissima il reverendissimo cardinal Eboracense, il qual stete a disnar *cum* lei. De le vivande non ne farò altra particular mentione; basta saper che furono lautissime et in quantità. Il da poi disnar se partì sua reverendissima signoria accompagnata per bon spatio da monsignor Armiraglio, monsignor Gran maestro et il maraschal de Satigliò. A le 22 hore in zereha, fu dato foco a dui pezi de artiglieria per dar segno al Serenissimo re de Ingiltera che questa Maestà in quel hora montava a cavallo, et cussì fece; et per quella Maestà a l'incontro fu tirato un altro colpo de artiglieria. Era questa Maestà Christianissima sopra uno bellissimo cavallo morello fornito de alcuni recami *cum* perle, che faceva un bel vedere. Lei veramente era in salion de richissimo drapo d'oro, et havea atorno una sbergna del medesimo drapo d'oro; il zuppone era richamato et stratagliato, che era de una extrema valuta, et nel pecto haveva alcuni belli et richi zogielli, et cussì sopra la bareta, che era di veludo nero a costa, che mai vidi Sua Maestà tanto bella quanto allora. Precedevano Sua Maestà le trombete da bataglia, li piffari et corneti, che l'uno da poi l'altro sonavano; poi sequitava gran numero de li zentilhomeni de la camera et guardaroba vestili